

8620 22

Buenos Aires, 9 luglio 1918.



CARISSIMI CONFRATELLI:

L'Angelo del Signore ci visitava nella sera 8 dell'attuale mese di luglio, e ci rapiva la bell'anima del carissimo Confratello, Sacerdote professore perpetuo.

Giuseppe Salvatore M. Olivera

nell'ancora giovane età di 32 anni, 3 mesi e 19 giorni.

Egli era nato a Buenos Aires, il 19 di marzo del 1886, ed a soli 7 anni cominciò a frequentare il nostro Collegio di «Los Sagrados Corazones» nella città di La Plata, dove si rassodò nella pietà e nel timore santo di Dio, nei quali l'aveva iniziato la pietà materna.

Non è dunque a meravigliare se ben tosto diede segni non dubbi di vocazione che maturarono entrando nell'aspirantato di Bernal, nel 1896.

Quivi progredì crescendo come Gesù bambino in età, pietà e studio rapidamente, sicchè nel 1900, appena quattordicenne, fece la sua vestizione di mano del Rmo. Signor Ispettore D. Giuseppe Vespignani.

Terminato felicemente il suo tirocinio e fatta la sua prima professione triennale, fu inviato all'importantissima casa della città di Rosario, dove nella molteplicità delle occupazioni proprie di arti e mestieri unite alle scuole di studenti, esterni ed oratoriani, ebbe agio ad esercitarsi nell'assistenza e nell'insegnamento, compiendo così il suo triennio pratico lodevolmente, osservando sempre il sistema preventivo con pazienza, carità e dolcezza.

Nell'aprile del 1910 veniva ammesso al Diaconato dall'Illustrissimo Monsignor Giacomo Costamagna, e poco dopo, nel maggio seguente, dallo stesso Monsignore consacrato Sacerdote nella chiesa parrocchiale di *San Carlos*.

I suoi compagni ricordano ancora il soave trasporto del neo sacerdote in quel giorno classico della sua vita, e può dirsi con tutta verità che quel fervore della sua ordinazione, non venne mai meno coll'andar del tempo e traducevasi in una assidua e costante diligenza nel compiere tutto ciò che l'ubbidienza gli assegnava, con semplicità ed allegrezza.

Però principalmente fece bella mostra delle virtù salesiane di cui era adorna la sua cara anima, nell'oratorio di San Francesco di Sales. Colà come maestro di scuola e di musica, nonchè quale confessore dei ragazzi ed oratoriani, fu l'indefesso lavoratore, pronto ed esatto nell'ubbidienza, ripieno di pietà semplice e spontanea, che traspariva nella sua costante tranquillità ed anche nella sua conversazione piacevole ed edificante, ricordando con af-

fetto e riconoscenza i suoi superiori e gli anni passati nel noviziato.

Ma, colpito inopinatamente da maligna risipola, benchè risanato, non tornò più a godere di buona salute. Per favorirlo nella sua scossa salute fu inviato a respirare aria di montagna nella casa di Mendoza, che allora tendeva a pareggiarsi al Collegio Nazionale.

Noi è a dire quanto quivi si affaticasse il caro confratello per assecondare il suo giovane Direttore e preparare insieme il detto pareggiamento, nonchè le grandiose e splendide feste centenarie del *Paso de los Andes*. Le feste di ginnastica con invito alle autorità, il sontuoso ricevimento fatto agli *Exploradores di Bs. Aires*, le solennità religiose e la musica, assorbirono l'attività del giovane Sacerdote e fiaccarono definitivamente la sua mal ferma salute.

Invano il Rmo. Signor Ispettore lo rinvì a Bs. As. in assoluto riposo, in vano si tentò altro cambio d'aria, creduto a lui favorevole. Insidioso e occulto malore lo travagliava, resistendo tenacemente alle sollecite cure di varii medici che lo assistettero.

Rassegnato, sopportando con pazienza la sua malattia, celebrava ogni giorno nella sua cameretta sempre ordinata e pulita.

Per iscritto, in una paginetta che aveva sempre sottocchio divideva minuziosamente i mesi, le settimane, i giorni, ed anche chiascun ora, assegnando ad ogni ritaglio anche minimo di tempo una pratica divota, un'intenzione alle sue sofferenze.

Così, preparandosi colla pietà e coll'esercizio della pazienza, colla frequenza dei santi sacramenti che riceveva con tutta regolarità, assistito dal Rdo. P. Pozzoli,

nostro solerte infermiere, rendeva la sua bella anima a Dio,
alle 11 di sera del giorno 8.

Benchè la sua vita e la sua morte ci fanno credere che
già riposi nella pace degli eletti, vi prego di ricordare nelle
vostre preghiere l'anima del caro Confratello Sacerdote
Olivera, ed anche il vostro affettuosissimo in G. e M.

SAC. STEFANO PAGLIERE

Direttore
